L'Osservatore Romano, 3 novembre 2021, pg. IV

**La Chiesa di Torino apre due strutture destinate ad accogliere migranti e persone in difficoltà Spazi Connessi**

di FRANCESCO RICUPERO

Due nuove strutture, appartenenti alla provincia italiana dei missionari di Nostra Signora de La Salette, destinate all'accoglienza temporanea di migranti e persone in difficoltà sono da poco operative nel quartiere Parella, a Torino. La prima ospita 62 rifugiati, mentre la seconda offre ospitalità a 65 persone in difficoltà, grazie all'i n i z i a t iva promossa dall'arcidiocesi piemontese. Si tratta di un hub sociale denominato "Spazi Connessi" in grado di accogliere coloro che con l'arrivo della pandemia hanno visto peggiorare le loro condizioni di vita. "Connessi è la vocazione di questo luogo e dei progetti che in esso sono nati e nasceranno: non è un giardino chiuso per pochi fortunati - ha ricordato l'a r c i v e s c o v o di Torino, monsignor Cesare Nosiglia - ma un parco aperto per far camminare il territorio verso la fraternità vera". Grazie all'attività di co-housing, infatti, vengono messi a disposizione anche diversi posti letto destinati a famiglie sfrattate o a studenti universitari fuori sede. Al riguardo, l'a rc i v e s c o v o ha ringraziato la Conferenza episcopale italiana che, mediante i fondi dell'8xmille, ha offerto "un significativo contributo" al progetto, nonché tutti "i professionisti e i benefattori privati o istituzionali che hanno permesso la realizzazione di questa opera. Tutti insieme, Chiesa e società ci sentiamo da oggi corresponsabili della storia di umanità che qui viene costruita". Tra i principali sostenitori vi è anche la fondazione San Paolo che contribuisce sia attraverso un contributo economico, sia nel processo di concertazione con il territorio e dialogo tra gli attori coinvolti. "Spazi Connessi", dunque, è un nuovo distretto di sostegno sociale e relazionale, che si inserisce nella p ro g r a m m a z i o n e dell'Obiettivo Persone della fondazione, da anni impegnata su progetti di rigenerazione urbana in cui l'abitare rappresenta un'opportunità di trasformazione del territorio e coesione sociale. Il progetto parte da lontano, ha ricordato l'arcivescovo di Torino, e precisamente dall'autunno del 2014: in quel periodo, un gruppo di migranti "aveva preso possesso di una palazzina inutilizzata appartenente ai missionari di Nostra Signora de La Salette, i quali si erano rivolti all'arcidiocesi per sapere cosa fare. Il discernimento comune - ha spiegato monsignor Nosiglia - ci ha portati a scegliere la strada più lunga, ma sicuramente più umana ed evangelica: scommettere sul valore educativo dell'accoglienza". Per questo, i locali sono stati ristrutturati e "si è scommesso sulla responsabilità dei loro abitanti". E infatti, oggi la "casa transitoria collettiva La Salette certifica che è possibile e produttivo scommettere sulle capacità delle persone". Successivamente, i missionari hanno scelto di mettere a disposizione anche l'altro immobile, la "Ma.Ri. House", dedicata a Maria Riconciliatrice. Anche in questo caso sono stati eseguiti dei lavori di ristrutturazione e da qualche settimana sono arrivate le prime famiglie sottoposte a sfratto esecutivo, mentre a breve sono attesi alcuni studenti universitari fuori sede o altri utilizzatori temporanei della città. "Con questa seconda iniziativa - ha precisato il presule - si rafforza lo stile di collaborazione con le istituzioni, il territorio, i soggetti del terzo settore, le comunità parrocchiali e i gruppi". Queste due case, infatti, "sono come polmoni che vogliono dare ossigeno alla vita di persone provate dalla fragilità, ma anche a questo territorio, per iniziative di comunione e di spiritualità incarnata nell'incontro con i poveri". Si tratta, dunque, di due poli distinti ma integrati di accoglienza: una sinergia che consente l'interconnessione in maniera positiva tra loro e con il territorio. I due interventi insieme, infatti, rispondono alle domande emergenti e diversificate e coniugano necessità relative all'emergenza abitativa in chiave innovativa e sostenibile e di rigenerazione urbana del quartiere in cui il complesso sorge

\_\_\_\_\_\_

sIR

**Corridoi umanitari: arrivati oggi dal Libano 44 siriani, accolti da Comunità di Sant’Egidio e**

Sono atterrati questa mattina a Fiumicino, con un volo proveniente da Beirut, 44 rifugiati siriani – tra cui 15 bambini – che vivevano da tempo nei campi profughi del Libano e che “negli ultimi mesi hanno sofferto un peggioramento delle loro condizioni di vita non solo a causa della pandemia, ma anche della gravissima crisi politica, economica e sociale che sta attraversando questo Paese”. Il loro ingresso in Italia – si legge in un comunicato – “è stato reso possibile grazie ai corridoi umanitari promossi da Comunità di Sant’Egidio, Federazione delle Chiese evangeliche in Italia e Tavola Valdese, grazie al rinnovo del protocollo firmato lo scorso agosto con i ministeri dell’Interno e degli Esteri, che prevede l’arrivo di altre 1000 persone in condizioni di vulnerabilità”. Dal febbraio 2016 con i corridoi umanitari sono giunti in Italia dal Libano più di 2050 profughi e, complessivamente, in Europa, circa 4mila richiedenti asilo.

“Anche i rifugiati giunti questa mattina saranno accolti da associazioni, parrocchie e comunità in diverse regioni italiane (Lazio, Marche, Piemonte, Sicilia e Toscana) e, dopo aver trascorso un periodo di quarantena nel rispetto delle normative anti-Covid, verranno avviati in un percorso di integrazione: per i minori attraverso l’immediata iscrizione a scuola e per gli adulti, subito con l’apprendimento della lingua italiana e, una volta ottenuto lo status di rifugiato, l’inserimento nel mondo lavorativo”. I corridoi umanitari, interamente autofinanziati (dalla raccolta fondi di Sant’Egidio e dall’8 per mille della Tavola valdese) e “realizzati grazie a una rete di accoglienza diffusa, rappresentano un modello efficace, che coniuga solidarietà e sicurezza, tanto da essere stati replicati in altri Paesi come Francia, Belgio e Andorra”.

(M.C.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIR

**Papa Francesco: al Gemelli, “in questo tempo di pandemia ci siamo scoperti più piccoli e fragili”**

In tempo di pandemia, “potremmo scoraggiarci. Per questo abbiamo bisogno di conforto”. Lo ha spiegato il Papa, al termine dell’omelia della messa celebrata oggi al Policlinico Universitario “Agostino Gemelli”, in occasione del 60° anniversario dell’inaugurazione della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore. “Tante incertezze ci spaventano”, l’analisi di Francesco: “in questo tempo di pandemia ci siamo scoperti più piccoli e fragili. Nonostante tanti meravigliosi progressi, lo si vede anche in campo medico: quante malattie rare e ignote – quando trovo nelle udienze persone e bambini e domando di che è malato: ‘è una malattia rara’ – quanta fatica a stare dietro alle patologie, alle strutture di cura, a una sanità che sia davvero come dev’essere, per tutti”. “Il Cuore di Gesù batte per noi ritmando sempre quelle parole: ‘Coraggio, non avere paura!’”, il messaggio di speranza del Papa: “Coraggio sorella, coraggio fratello, non abbatterti, il Signore tuo Dio è più grande dei tuoi mali, ti prende per mano e ti accarezza, ti è vicino, è compassionevole, è tenero. Egli è il tuo conforto. Se guardiamo la realtà a partire dalla grandezza del suo Cuore, la prospettiva cambia, cambia la nostra conoscenza della vita perché, come ci ha ricordato San Paolo, conosciamo ‘l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza’. Incoraggiamoci con questa certezza, con il conforto di Dio. E chiediamo al Sacro Cuore la grazia di essere capaci a nostra volta di consolare. È una grazia che va chiesta, mentre ci impegniamo con coraggio ad aprirci, aiutarci, portare gli uni i pesi degli altri”. “Vale anche per il futuro della sanità, in particolare della sanità cattolica”, ha precisato il Papa: “condividere, sostenersi, andare avanti insieme. Gesù apra i cuori di chi si prende cura dei malati alla collaborazione e alla coesione. Al tuo Cuore, Signore, affidiamo la vocazione alla cura: facci sentire cara ogni persona che si avvicina a noi nel bisogno”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ANSA

**Cop26, a Glasgow la protesta degli attivisti con Greta e Vanessa Nakate**

**Al Kelvingrove Park Thunberg guida lo sciopero del clima del venerdì. Arrivati a Glasgow gli ambientalisti italiani**

E' iniziato al Kelvingrove Park di Glasgow lo sciopero del clima di Fridays for Future, con la partecipazione di Greta Thunberg e Vanessa Nakate. Migliaia di persone, prevalentemente giovani, si sono raccolte nei viali del parco. L'obiettivo e' marciare fino alla centrale George Street, dove parleranno Greta e Vanessa. Il cielo e' coperto, non piove e l'atmosfera e' festosa, con i ragazzi che innalzano cartelli che chiedono azione per il clima. In testa al corteo ragazzi delle popolazioni indigene dell'Amazzonia, con i tipici copricapo di penne colorate.

Ed è ai giovani che è dedicata la giornata di oggi della Cop26 di Glasgow. Il comitato giovanile dell'Unfccc, Youngo, presenta la sua Dichiarazione per il clima e si confronta con leader politici ed esperti. Nel pomeriggio, alle 16:00 ora locale (le 17 in Italia) è in programma l'incontro dei ministri dell'Istruzione, al quale parteciperanno anche il ministro italiano, Patrizio Bianchi, e il suo collega della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. Alle 17:30 ora locale (le 18:30 in Italia) il ministro Cingolani presenterà il documento "Youth4Climate Manifesto", che contiene i risultati della Conferenza Youth4Climate di settembre a Milano. I giovani coinvolti hann l'opportunità di discutere le loro proposte concrete con i ministri partecipanti alla COP26.

"Siamo arrivati anche noi a Glasgow dall'Italia per dire ai leader che devono trattare l'emergenza climatica come un'emergenza, devono smettere di tergiversare, di usare e nostre parole e poi non prendere decisioni. Basta dare priorità agli interessi delle aziende delle fonti fossili. Bisogna mettere al centro la salute dell'ambiente e dei cittadini, prendere impegni e metterli in atto. Ma subito, non nel 2050. Ai leader diciamo 'agite subito, altrimenti ci prendete in giro'". Così Martina Comparelli, una delle portavoci italiane di Fridays for Future, spiega all'ANSA la partecipazione di un gruppo di italiani allo sciopero del clima organizzato al Kelvingrove Park, con Greta Thunberg e Vanessa Nakate. "Oggi siamo una ventina di italiani qui allo sciopero del clima - spiega ancora Comparelli, milanese, 28 anni - per domani, alla manifestazione che partirà alle 12 sempre da Kelvingrove Park, arriveranno altri nostri connazionali". L'attivista racconta di essere arrivata a Glasgow in treno da Bruxelles, dove lavora, evitando di prendere l'aereo perché produce troppi gas serra. "La maggior parte di noi è venuta qui in treno - spiega - lo facciamo perché ci sentiamo di vivere secondo i nostri principi". Comparelli racconta che gli italiani di Fridays for Future a Glasgow hanno trovato ospitalità presso altri attivisti (gli alberghi nei giorni della Cop26 costano dai 500 euro al giorno in su). "Io e un mio collega ci siamo sistemati in casa di una coppia di anziani - spiega - trovata sul sito HumanHotel, dove persone si offrono di ospitare gratuitamente. I due anziani ci hanno detto che questo è il loro contributo alla lotta per il clima".

Il principe Carlo, erede al trono britannico, strizza l'occhio alla protesta ambientalista sul dossier dei cambiamenti climatici, protesta rilanciata dai risultati per ora interlocutori della conferenza Onu in corso a Glasgow (CoP26). E lo fa - dopo aver parlato in prima persona alla CoP come al vertice G20 di Roma e spronato i leader ad accelerare il passo - diffondendo sui suoi profili social le immagini d'un incontro avuto ieri sera con Vanessa Nakate, attivista ugandese chiamata ad animare oggi stesso, al fianco della svedese Greta Thunberg, uno dei raduni clou organizzate dal movimento ecologista nella città scozzese. Il principe di Galles e Vanessa, riferisce Clarence House, sede della residenza ufficiale londinese del primogenito di Elisabetta II, hanno parlato "del ruolo che i giovani possono svolgere per assicurare la salute del pianeta alle prossime generazioni". La ragazza africana - nota per aver condotto campagne di grande impatto contro la deforestazione in Congo - si è mostrata sorridente e cordiale nel faccia a faccia con Carlo, pioniere della causa ambientalista da decenni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

aNSA

**Commercio: Istat, volume vendite torna ai livelli pre-pandemia**

**Indice destagionalizzato a settembre torna ai livelli di febbraio 2020**

 Nel mese di settembre "Il livello dell'indice destagionalizzato in volume, grazie alla dinamica positiva degli ultimi mesi, raggiunge, per la prima volta dall'inizio dell'emergenza sanitaria, il livello di febbraio 2020".

 "Anche il terzo trimestre dell'anno si conclude con una crescita su base congiunturale, che segue l'andamento positivo dei primi due trimestri - aggiunge l'Istat - gli aumenti, trainati dal recupero dei beni non alimentari, hanno riguardato sia il valore sia il volume delle vendite".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

aNSA

**L'Rt risale a 1,15 secondo i dati del monitoraggio settimanale. Sale tasso occupazione terapie intensive e aree mediche**

L'incidenza settimanale a livello nazionale è in risalita raggiungendo il valore di 53 casi per 100mila abitanti (29/10-04/11) contro 46 per 100.000 abitanti della scorsa settimana (22/10-28/10), dati flusso Ministero Salute.

Nel periodo 13 ottobre - 26 ottobre 2021, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 1,15 (range 0,93 - 1,28), in aumento rispetto alla settimana precedente quando era stato di 0,96 e al di sopra della soglia epidemica.

Questi i dati del monitoraggio della Cabina di regia comunicati dall'Iss. L'Iss sottolinea che è stabile e sopra la soglia epidemica l’indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero (Rt=1,12 (1,06-1,17) al 26/10/2021 contro Rt=1,13 (1,07-1,19) al 19/10/2021). Si ritiene che le stime di Rt, precisa l'Istituto superiore di sanità, siano poco sensibili al recente aumento del numero di tamponi effettuati, poiché tali stime sono basate sui soli casi sintomatici e/o ospedalizzati.

 Tutte le Regioni e Province autonome risultano classificate a rischio moderato. Inoltre, 15 Regioni/Province autonome riportano un'allerta di resilienza. Lo evidenzia il monitoraggio settimanale della Cabina di regia sull'andamento del Covid in Italia, i cui dati sono comunicati dall'Istituto superiore di sanità.

Il tasso di occupazione in terapia intensiva è al 4,0% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 4 novembre) rispetto al 3,7% della settimana precedente (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 28/10). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale sale al 5,3% contro il 4,5% al 28/10. Il tasso di occupazione resta comunque sotto la soglia di allerta che è fissata al 10% per le terapie intensive e al 15% per i reparti di area medica.

È in forte aumento il numero di nuovi casi Covid non associati a catene di trasmissione (8.326 contro 6.264 della settimana precedente). La percentuale dei casi rilevati attraverso l’attività di tracciamento dei contatti è in aumento (35% contro 33% della scorsa settimana). È stabile invece la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (47% contro 47%). Diminuisce lievemente la percentuale di casi diagnosticati attraverso attività di screening (18% contro 20%).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

repubblica

**Sudan, il capo dell'esercito ordina il rilascio di quattro ministri civili detenuti dal colpo di Stato**

Il capo dell'esercito sudanese ha ordinato il rilascio di quattro ministri civili detenuti in seguito al colpo di stato militare del mese scorso. La mossa del generale Abdel Fattah al-Burhan è arrivata mentre viene ormai data per imminente la nascita di un nuovo governo.

Burhan, di fatto il leader del Paese dopo la cacciata nel 2019 del presidente Omar al-Bashir, la scorsa settimana ha sciolto il governo, ha arrestato il governo civile, incluso il primo ministro Abdalla Hamdok, e ha dichiarato lo stato di emergenza.

"Stiamo valutando tutte le iniziative interne ed esterne per servire l'interesse nazionale", ha affermato il consigliere per i media di Burhan, Taher Abouhaga. Ore dopo, la Sudan Tv ha affermato che Burhan aveva ordinato il rilascio di quattro funzionari: Hashem Hassabalrasoul, Ali Geddo, Hamza Baloul e Youssef Adam. Hassabalrasoul è ministro delle telecomunicazioni, Geddo è a capo del ministero del commercio, Baloul è ministro dell'informazione e Adam detiene il portafoglio dei giovani e dello sport.

Non è chiaro quando i ministri verranno rilasciati. La decisione è arrivata poco dopo una telefonata tra Burhan e il capo delle Nazioni Unite Antonio Guterres, che ha personalmente rivolto un appello al capo militare per ripristinare la democrazia e l'ordine costituzionale.

Anche il segretario di Stato americano Antony Blinken ha parlato con Burhan, chiedendo "l'immediato ripristino del governo a guida civile" e il rilascio di tutte le personalità politiche detenute dopo il colpo di stato.\_

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Allarme smog in Cina, a Pechino stop all’attività all’aperto e strade chiuse**

**Anche Shanghai, Tianjin e Harbin devono fare i conti con lo smog e la chiusura di tratti autostradali per scarsa visibilità**

Lo smog torna ad avvolgere Pechino, proprio mentre a Glasgow sono in corso i colloqui per la lotta al cambiamento climatico, e la Cina è stata apertamente criticata per l'assenza al summit del presidente cinese, Xi Jinping, che ha partecipato solo con un intervento.

Tratti autostradali e aree all'aperto della capitale cinese sono riprese per la scarsa visibilità e per la concentrazione di polveri sottili nell'atmosfera, che la rendono “malsana”, o “molto malsana”, secondo i diversi rilevamenti degli indicatori della qualità dell'aria nella capitale.

L’innalzamento delle emissioni di CO2, principale responsabile del surriscaldamento globale, è in corso da giorni e coincide con l'aumento della produzione di carbone per ovviare alla crisi energetica che ha colpito diverse aree del nord-est del Paese il mese scorso: il governo vuole assicurare un «caldo inverno» a tutti i residenti, secondo parole più volte pronunciate dal primo ministro, Li Keqiang, e le autorità nazionali hanno ordinato di accelerare la produzione di carbone.

A Pechino, le autorità locali attribuiscono l'aumento dello smog a condizioni meteorologiche sfavorevoli e all'aumento dello smog a livello regionale: tra le prime conseguenze dell'ondata di inquinamento, le scuole della capitale hanno ricevuto l'ordine di sospendere le attività di educazione fisica all'aperto.

Oltre a Pechino, anche altre città cinesi (Shanghai, Tianjin e Harbin) devono fare i conti con lo smog e la chiusura di tratti autostradali per scarsa visibilità, in alcuni casi inferiore ai duecento metri. L'ondata di inquinamento atmosferico a Pechino dovrebbe persistere fino alla serata di sabato e attenuarsi domenica, quando è previsto l'arrivo della neve.

La Cina non è estranea a picchi di smog, anche se sempre meno frequenti negli ultimi anni, dopo l'avvio di una campagna per riportare il cielo blu nella capitale cinese e di un processo di diversificazione del mix energetico, dove l’energia prodotta dal carbone rimane, però, ancora maggioritaria, contando per circa il 60% della produzione di energia nel Paese.

La Cina, principale responsabile mondiale di emissioni di gas serra, si è impegnata a portare il loro picco entro il 2030 e a ridurle a zero entro il 2060, con la quota di energia rinnovabile da portare, rispettivamente, al 25% e all'80%. Attualmente, oltre l'80% del mix energetico del Paese poggia sui combustibili fossili e il 60% è costituito dal carbone.

\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

Famiglia. L'assegno unico per i figli slitta da gennaio a marzo

Nicola Pini venerdì 5 novembre 2021

Le cause: i soliti intoppi burocratici e la necessità per i dipendenti di avere l’Isee aggiornato. Avanti quindi per 2 mesi con il regime ponte. I timori del Forum sulle coperture insufficienti

L'assegno unico continua a slittare. La famiglia resta il fanalino di coda del nostro Paese

L'assegno unico continua a slittare. La famiglia resta il fanalino di coda del nostro Paese - Siciliani

COMMENTA E CONDIVIDI

Assegno unico, ennesima sorpresa. Il più volte annunciato decollo dal primo gennaio 2022 della nuova misura per i figli slitta di altre due mesi, al primo marzo. Fino a quella data continuerà l’attuale soluzione ponte che mantiene in vita le detrazioni fiscali, i vecchi assegni familiari per i lavoratori dipendenti e il sostegno temporaneo erogato a partire dal luglio scorso per gli autonomi.

La notizia è stata confermata da fonti governative.

La proroga si sarebbe resa necessaria per organizzare la macchina burocratica e dare tempo alle famiglie di presentare un Isee aggiornato, passaggio necessario per stabilire l’ammontare dell’assegno (che cala al crescere del reddito). La partenza a marzo potrebbe permettere anche di ridurre il costo della misura per il 2022 e ovviare in questo modo all’eventuale deficit di copertura finanziaria di un provvedimento che si annuncia come universale.

L’assegno unico, già finanziato dalla manovra per il 2021, sarebbe dovuto partire proprio dal luglio di quest’anno. Ma già in quell’occasione non si è fatto a tempo. Da qui la scelta della soluzione ponte di sei mesi. Che ora però diventano otto. Salvo nuove sorprese. Il decreto legislativo per l’attuazione della legge delega è atteso per la prossima settimana. Poi sarà necessario il passaggio alle commissioni parlamentari competenti e alla Conferenza unificata, che entro 30 giorni dovranno mettere l’ultimo timbro. Si andrà quindi a dicembre inoltrato. Troppo a ridosso della scadenza.

La misura doveva partire nel luglio scorso, ma è stata già rinviata al 1° gennaio 2022. Ora la nuova proroga. Per 60 giorni ancora restano Anf e sgravi. I timori del Forum delle associazioni familiari sulle coperture insufficienti

?

Nel complesso l’assegno unico può contare su circa 20 miliardi di dotazione finanziaria: 14 arrivano dalla sostituzione delle vecchie misure pro-famiglia (5,5 dagli assegni familiari, 6 dalle detrazioni Irpef, il resto dai vari bonus per figli e mamme) mentre 6 miliardi sono la dotazione aggiuntiva. Una cifra che, secondo i calcoli del governo, è sufficiente a garantire tanto l’universalità della misura quanto il fatto che nessuna famiglia possa perderci rispetto al vecchio assetto.

Ma il Forum delle associazioni familiari nei giorni scorsi ha lanciato un nuovo allarme sull’effettiva capacità del nuovo strumento di raggiungere, con le risorse attuali, gli obiettivi che si propone. C’è il timore di «un effetto distorsivo» che colpirà soprattutto le famiglie numerose e del ceto medio.

Il sistema sarebbe così improntato, ha scritto il Forum, «solo a criteri di equità verticale», cioè chi più guadagna più paga, ma «ignorerà ai fini della determinazione del carico fiscale qualsiasi criterio di equità orizzontale, che considera quante persone vivono con quel reddito prodotto».

Secondo quanto è trapelato finora l’assegno per i redditi più bassi dovrebbe essere di circa 180 euro mensili a figlio, che salirà a 240-250 euro dal terzo figlio in poi. Il contributo dovrebbe essere maggiorato anche per i nuclei dove sono presenti due percettori di reddito, in modo da non sfavorire il lavoro femminile, punto debole della struttura occupazionale italiana. Questi i valori massimi.

L’ammontare effettivo del contributo sarà poi definito con un criterio a scalare: i redditi Isee più alti dovrebbero avere 40-50 euro al mese. Cifra che potrebbe essere erogata a tutti coloro che non presenteranno la dichiarazione reddituale. Nel complesso, tuttavia, 4 famiglie su 5 dovrebbero arrivare almeno a 100 euro a figlio.